

un' altra sorte, ma non di tanta perfezione, e poi la terza finchè si trova il terreno asciutto.

Formansi delle tre differenti sorti di terra, tre diverse sorti di girelle, e vasi anco da bere, mettendovi il sigillo del Gran Signore, e dando agli uni ed agli altri una cottura per maggior durata.

Questa terra ridotta nelle suddette forme, vien portata subito nel serraglio del Gran Signore, e da esso distribuita ai pascià, e primi signori dell' impero, per valersene nelle infermità, alle quali è appropriato cotai rimedio.

A Tarso, isola, viaggio di centosettanta miglia, lontano dieci miglia da Borun, dove si doveva sbarcare; ma perchè il canale per il quale si doveva passare per andare al detto luogo, non portava vascelli grossi, si mandò al Borun a far provvisione di legni sottili per portare uomini e bagagli, come fu fatto. Per tutto il giorno seguente delli 28 si aspettarono nel Borun i cavalli da sella e da soma, e si ordinarono le some.

Partimmo ed arrivammo alle diciotto ore a Guimelsina, luogo pieno di molte comodità: viaggio di quindici miglia.

A Cervoggiale, viaggio di venti miglia, trovammo vini buonissimi.

A Feres, buon villaggio dove tutti alloggiammo in un caravanserè, cioè albergo pubblico da uomini e cavalli, sono ottanta miglia.

A Ipsala, pure assai buon villaggio, ventun miglia.

Ad Achmet-pascià, villaggio, trenta miglia.

A Enexguh fummo alloggiati in una moschea; trenta miglia.

A Rodosto, buona terra, posta in riva al Marmora, con porto e gran traffico di lane, venticinque miglia.